COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

La Sicilia

L'AEROPORTO GUARDA AVANTI

Siglata nel capoluogo la convenzione con Soaco per la destinazione del ticket ad un nuovo bando. Dibennardo: «Progetto pilota anche per gli altri Comuni del territorio ibleo»



La firma dell'accordo tra il presidente Soaco, Rosario Dibennardo e l'assessore al Bilancio del Comune di Ragusa, Stefano Martorana

Nuova rotta grazie alla tassa

Martorana: «Un doppio vantaggio per Ragusa: più turisti e più promozione»

I NUMERI. l. c.) Ammonta a 420mila euro l'introito derivante dall'imposta di soggiorno per l'anno 2015 a Ragusa. Una cifra che il Consiglio ha destinato a diverse iniziative volte ad arricchire l'offerta turistica nel territorio. La ripartizione di questa somma, approvata dall'Aula a marzo, prevedeva, oltre all'attivazione di una nuova rotta dallo scalo comisano, due importanti protocolli di intesa. 100 mila euro il valore dell'accordo con la Palomar per sostenere la produzione della fiction del Commissario Montalbano. 55 mila euro per il protocollo con la Diocesi per la fruizione turistica delle chiese iblee.

LAURA CURELLA

È stata firmata ieri mattina a Ragusa la convenzione tra il Comune e la Soaco (Società dell'aeroporto di Comiso) per l'attivazione di una nuova rotta internazionale dall'aeroporto "Pio La Torre".

Ammonta a 100 mila euro il contributo comunale, derivante dai fondi inseriti nel Piano di utilizzo dell'imposta di soggiorno. "Per noi è importante sostenere il 'Pio La Torre' – ha spiega l'assessore con delega al Turismo, Stefano Martorana –un aeroporto internazionale che è di interesse strategico per l'intero sud-est siciliano. Completiamo oggi l'iter iniziato dall'Osservatorio comunale per l'utilizzo della tassa di soggiorno e poi transitato in Consiglio comunale".

Cosa prevede il documento sottoscritto dal presidente di Soaco, Rosario Dibennardo? La possibilità per la società, attraverso un bando, di individuare la compagnia aerea interessata ad attivare una nuova rotta internazionale, tempo minimo due anni, con almeno due voli settimanali.

"Per Ragusa ci sarà un doppio vantaggio – ha aggiunto Martorana – da un lato aumentare i flussi turistici, dall'altro potenziare la promozione della città. Nel futuro bando viene infatti inserita la necessità, per la compagnia aerea aggiudicataria, di predisporre un piano di comunicazione che promuova la nostra città come destinazione". Un protocollo al quale Comune e Soaco lavorano da diversi mesi, per la difficoltà delle norme, anche comunitarie, da tenere in considerazione. "Ringrazio il Comune ibleo – ha esordito Dibennardo –per l'iniziativa. Una sorta di progetto pilota per gli altri Comuni del comprensorio ibleo che riscuotono la tassa di soggiorno. Imposta che ha un senso quando viene destinata a potenziare i servizi turistici, non certo per risanare i bilanci comunali".

Il format seguito per il protocollo siglato ieri mattina segue l'ultima stesura di quello che lega Soaco alla ex provincia per l'utilizzo dei fondi ex Insicem. Documento attualmente al vaglio della Comunità europea. "Aspettiamo il via libera da Bruxelles – ha spiegato il presidente Dibennardo – che potrebbe sbloccare i due bandi quasi contemporaneamente. Nella convenzione è previsto che l'individuazione della rotta seguirà le direttive di uno studio specifico condotto da Soaco, concertata ovviamente con la compagnia aerea e col Comune ibleo. I mercati per cui siamo appetibili sono quelli del Nord Europa. Cercheremo di andare verso quella direzione, per puntare sulla destagionalizzazione dei flussi turistici".

Entrare nel dettaglio delle mete verosimili ancora non è possibile, perché si è in attesa degli sviluppi del bando avviato con l'ex provincia. Sarà una strategia che dovrà tenere in considerazioni diversi fattori. Un dato è certo, e Dibennardo lo spiega con chiarezza: "Nel 2014 il'Pio La Torre' ha raggiunto quota 330 mila passeggeri, quest'anno chiuderemo a quota 370 mila circa. Per il 2016 prevediamo, già con le rotte attualmente attive, di toccare quota 500 mila passeggeri".

L'UTILIZZO DEI FONDI EX INSICEM

Aspettando il via libera di Bruxelles

Comiso. L'obiettivo è dimostrare che i tempi di percorrenza della Ragusa-Catania superano i sessanta minuti. È fissato, infatti, in un'ora o cento chilometri di distanza il parametro della Comunità Europea per far sì che due aeroporti, in questo caso il Pio La Torre di Comiso e il Vincenzo Bellini di Catania-Fontanarossa, non appartengano alla medesima "catchment area", ovvero non abbiano lo stesso bacino d'utenza. È il requisito indispensabile perché Bruxelles dia l'ok definitivo al bando per le nuove rotte dello scalo aeroportuale ibleo. Si attende la fine delle festività natalizie per la presentazione dello studio, che dovrebbe ricalcare quello già presentato per il raddoppio della Ragusa-Catania. Per la fine di gennaio, la Commissione europea sulla Concorrenza attende una risposta. Solo dopo il placet dell'organismo comunitario, la società di gestione del Pio La Torre potrà procedere alla pubblicazione del nuovo bando per le compagnie aeree. Bruxelles dovrà certificare che i fondi ex Insicem destinati all'incentivazione delle rotte dell'aeroporto di Comiso possono essere utilizzati, in quanto non sono da ritenersi aiuti di Stato in grado di creare un indebito vantaggio nei confronti dei concorrenti di altri paesi dell'Ue. Le rotte che saranno messe a bando grazie ai fondi ex Insicem sono quattro più una: Francia, Germania, Spagna, Regno Unito più una rotta aggiuntiva, a scelta delle compagnie aeree, preferibilmente dell'area scandinava. 5 rotte per un ammontare di 1,3 milioni di euro circa. Con i restanti 300mila euro dei fondi ex Insicem, che saranno disponibili con i residui a base d'asta dei prossimi mesi, si potrà realizzare invece una seconda gara. Per quanto riguarda la prima nuova rotta, sarà attiva dal primo ottobre 2016. Stavolta, non dovrebbero sorgere problemi. Dopo il flop di luglio, con la gara andata deserta, sono state apportate delle modifiche al bando, che è stato epurato di alcuni vincoli risultati particolarmente sgraditi ai vettori, come la richiesta di una fideiussione per l'utilizzo delle somme.

LUCIA FAVA

COMISO

L'«Euripide» di Nicolosi donata al Comune



COMISO. Si chiama "Euripide", in onore di uno dei maggiori poeti e drammaturgi greci, la nuova scultura del maestro Alfio Nicolosi. L'opera è stata donata dall'artista catanese al Comune di Comiso. Adesso, si trova nella saletta della Presidenza del Consiglio comunale, nel Palazzo municipale di piazza Fonte Diana. Alla piccola cerimonia di consegna erano presenti, oltre al maestro Nicolosi, il sindaco Filippo Spataro e il presidente della civica assise casmenea, Gigi Bellassai.

Autodidatta, Nicolosi ha iniziato a scolpire solo da qualche anno, dopo un trauma, la morte del figlio 17enne, che gli ha travolto l'esistenza. Ha utilizzato lo scalpello per scacciare i demoni che attanagliavano la sua anima, imprigionandoli e dando loro forma e corpo con la pietra. Da allora non si è fermato più. I suoi lavori sono irreali, arcaici, a tratti misteriosi, e sprigionano una forza che affonda le proprie radici nell'animo stesso dell'uomo. Numerose le opere di Nicolosi che sono state donate a enti e associazioni. Solo poche settimane fa, l'artista catanese, che da anni vive a Pedalino, ha voluto donare una sua scultura al Comune di Ragusa. E' stata collocata in uno dei vialetti dei giardini comunali di Ibla.

LUCIA FAVA

Pedalino, defibrillatore donato al «Bufalino»

Comiso. Studenti e cittadini più sicuri a Pedalino grazie al defibrillatore donato da comune di Comune di Comiso all'istituto comprensivo "Gesualdo Bufalino". Ieri mattina, la cerimonia di consegna, alla presenza del sindaco Filippo Spataro, dell'assessore Fabio Fianchino, del presidente del Consiglio di Circoscrizione, Daniele Montevergine, del capogruppo consiliare Pd, Gaetano Scollo, del consigliere di circoscrizione Alessandro Nifosì e della dirigente scolastica dell'istituto, la professoressa Romina Bellina Non solo per gli studenti. Il defibrillatore sarà messo a disposizione dell'intera comunità che, sino a ieri, ne risultava sprovvista. Nelle prossime settimane partiranno dei corsi per l'utilizzo del macchinario, effettuati con l'ausilio dell'Asp 7. "Sin da nostro insediamento – ha commentato Scollo – abbiamo ricevuto segnalazioni sia dal dirigente scolastico, che da parte dei genitori, circa la necessità di avere un defibrillatore per la scuola. Grazie all'interessamento del sindaco, abbiamo ovviato a tale carenza: da questo momento l'intera comunità, oltre che la scuola, ne sarà dotata".

Per il capogruppo del Pd, la consegna costituisce "la prova che la collaborazione tra enti nel territorio continua a produrre ottimi risultati".

LUCIA FAVA

Regione, la giunta vara la manovra con tagli per 400 milioni di euro

Costi ridotti di 800 milioni, ai Comuni -10 milioni; fondi per poveri, precari e cantieri

LILLO MICELI

PALERMO. La giunta regionale, dopo una lunga seduta protrattosi fino alla tardissima serata di martedì, ha approvato il disegno di legge di stabilità. Non è stato un parto facile, considerate le precarie condizioni finanziarie di partenza e le iniziali difficoltà di dialogo tra il governo regionale e quello nazionale. E, comunque, a conclusione di un lavoro pieno di difficoltà, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha potuto affermare che è stata «chiusa definitivamente la pagina dello spettro del default della Regione». Grazie all'intesa politica raggiunta col governo Renzi, «adesso - ha aggiunto il governatore -dobbiamo definire gli aspetti tecnici che ci condurranno alla soluzione definitiva per la revisione dell'accordo del '46 con lo Stato. Per la prima volta dal Dopoguerra saranno riconosciute alla Regione siciliana le entrate previste nello Statuto, patto che finora non è stato rispettato. Chiuderemo l'accordo entro la primavera».

Nonostante siano stati previsti tagli alla spesa per circa 400 milioni di euro, per Crocetta «non è una finanziaria di lacrime e sangue. I tagli per 400 milioni di euro non incidono sugli stipendi né tantomeno sui Comuni, ma intervengono su alcune voci».

Con la manovra finanziaria, approvata dalla giunta, secondo Crocetta «si gettano le basi per una stabilizzazione pluriennale del bilancio della Regione, che sarà definitivamente riequilibrato dall'accordo con lo Stato che renderà strutturali le entrate in Sicilia». Se nel bilancio sono previsti 10 milioni in meno di trasferimenti per i Comuni (340 rispetto ai 350 milioni del 2015), comunque queste risorse saranno recuperate dagli enti locali con i tagli ai gettoni di amministratori e consiglieri comunali previsti dalla manovra. Tagli che entreranno subito in vigore e non dopo le elezioni amministrative. Via libera anche alla razionalizzazione del salario accessorio dei dirigenti della Regione e di distacchi, aspettative e permessi sindacali. Le forze sindacali su questo punto si sono messe di traverso. Ma quanto previsto dalla finanziaria è identico ai contenuti della legge nazionale.

Saltata la norma sulla tassa aerea, è stata confermata invece l'"ecotassa" per quei Comuni che non faranno la raccolta differenziata. I Comuni inadempienti rischieranno minori trasferimenti fino al 30%. È stato istituito il fondo per l'inclusione sociale che stanzia 200 milioni di euro e prevede sostegno al reddito per i meno abbienti, la cui gestione è demandata agli uffici provinciali del lavoro e ai Comuni; 30 milioni invece finanzieranno i cantieri di lavoro, già approvati. «Con queste due misure - ha sottolineato Crocetta - diamo risposte concrete ai disoccupati e a chi è in difficoltà economiche, si tratta di interventi a forte impatto sociale».

Soddisfatto del lavoro fatto, l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, perché «innanzitutto, ci sono parecchie entrate in più, parliamo di una somma che si aggira sul miliardo e mezzo di euro. Sappiamo che mezzo miliardo è ancora bloccato, ma siamo ben fiduciosi che arriveranno. In due anni, in due finanziarie, due miliardi in più per la Sicilia, che non mi sembrano pochi. Inoltre, abbiamo poi continuato con l'azione di contenimento dei costi. Quest'anno ci sono costi in meno per circa 700-800 milioni di euro. Per cui, in finanziaria abbiamo rimesso in piedi un bilancio che aveva un disavanzo di tre miliardi di euro».

Anche se fino a ieri sera i documenti contabili non erano stati ancora trasmessi alla Presidenza dell'Ars, perché gli uffici dell'assessorato all'Economia dovevano ultimare alcune verifiche, Baccei ha escluso il ricorso all'esercizio provvisorio: «Abbiamo tempo fino al 17 gennaio, anche se la decisione spetta al presidente dell'Ars, Ardizzone». Per l'ex presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona, però, «un mini esercizio provvisorio potrebbe essere utile per fare le cose per bene, tanto a gennaio la cassa regionale resta chiusa».



PALAZZO D'ORLEANS

Baccei ha rilevato che «la concessione del demanio marittimo verrà lasciata ai Comuni con i relativi incassi, quindi ci saranno più risorse per i Comuni. Ci sono misure per agevolare le fuoriuscite del bacino dei Pip, ci sono anche norme per spingere i Comuni a fare sui precari ciò che avrebbero dovuto fare da anni».

L'assessore all'Economia, ha rassicurato che sulla proroga dei precari «abbiamo verificato che c'è la copertura in bilancio per recepire la norma nazionale che consente la proroga dei precari anche ai Comuni in "pre-dissesto" e "dissesto" finanziario. Dunque arrecherà un beneficio per le casse comunali».

«Nella finanziaria che abbiamo approvato - ha ribadito Crocetta - ci sono entrate vere e non sovrastimate, anzi ci siamo mantenuti prudenti confidando nel fatto che saranno maggiori perché il Pil della Sicilia crescerà. È una manovra che rimette ordine a una finanza regionale per molti anni scriteriata e demagogica e che raccoglie i frutti di tre anni di risparmi e di riforme. Con questa manovra i fondi per lo sviluppo non sono più destinati a coprire la spesa corrente, ma a interventi strutturali in favore delle imprese e dei disoccupati: 173 milioni di euro sono destinati al co-finanziamento dei fondi europei».

SICILIA E-SERVIZI ASSICURA CHE LA PIATTAFORMA INFORMATICA DOPO ALCUNI GIORNI HA RIPRESO A FUNZIONARE

Sistema in tilt, a rischio i fondi Ue e i pagamenti di fine anno



LA SEDE DI SICILIA E-SERVIZI

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Ancora un guasto ed un disagio nella storia problematica dei rapporti di gestione che caratterizzano la vicenda di Sicilia e-Servizi, la società che cura la piattaforma integrata informatica della Regione. Dallo scorso venerdì il sistema Sic, il programma informatico che si occupa dei pagamenti e dei mandati della pubblica amministrazione, della trasmissione dei dati e di tutta la parte tecnica di liquidazione, è andato in tilt.

Nei giorni precedenti al guasto, il funzionamento era stato intermittente. L'amministrazione regionale, impegnata sul fronte della fase conclusiva dei pagamenti dei progetti europei, è stata provata già duramente nelle scorse settimane dal black out informatico messo in atto dall'ex socio privato Engineering. Adesso i dipartimenti corrono il rischio di ricevere gli ordini di accreditamento e di non potere trasmettere alle banche i mandati perché il sistema non funziona. Se entro domani i pagamenti non potranno essere effettuati, e la vigilia di Natale è l'ultimo giorno utile, il rischio concreto che la Regione perda i soldi non spesi sarà più che concreto.

Da Sicilia e-Servizi assicurano che il problema è stato risolto nella serata di ieri. La causa, spiegano dalla società, è dovuta al mancato collaudo dell'opera in questione. L'operazione a cui si fa riferimento, che da tempo si chiede di essere perfezionata, consiste nell'individuare le carenze, valutando il livello di completezza ed affidabilità del software. In dettaglio, servono delle chiavi combinate che verifichino i requisiti di funzionamento. Il problema va individuato e risolto rispetto all'anomalia specifica, ottimizzando il rischio che in futuro non si possa ripetere.

I tecnici di via Thaon de Ravel assicurano che il funzionamento è stato ripristinato. Proteste anche da Tonino Russo, segretario Flai Cgil Palermo: «Da mercoledì scorso i pagamenti ai forestali sono sospesi perché il sistema informatico non funziona – afferma il sindacalista –. Dopo un anno di lotte per assicurare il lavoro, con i 78isti che stanno svolgendo solo 69 giornate, è incredibile che per un problema tecnico, che rischia di mettere in ginocchio la Sicilia, si riproponga il dramma dei forestali che resteranno a Natale senza stipendi. Non solo le giornate di lavoro in meno, ma anche la beffa dei pagamenti che saltano per un disservizio alla piattaforma informatica».

In passato alcune schede Olaf, relative alle segnalazioni di frodi, ma anche di semplici irregolarità nelle procedere, erano state aperte a carico di alcuni progetti realizzati dalla società informatica siciliana con risorse europee. Fu l'autorità di gestione del programma comunitario a doversi fare carico di una serie di chiarimenti relativi ai progetti. L'importo in ballo, contestato nella scorsa primavera, era di oltre 30 milioni di euro.

RENZI: 3 VIA LIBERA IN UN GIORNO, PARLAMENTO PRODUTTIVO. PADOAN: CON LA LEGGE DI STABILITÀ PIÙ CRESCITA

È l'ora del Milleproroghe, assalto di richieste

ROMA. Una manovra da 35 miliardi, per metà in deficit (che passa dal 2,2% al 2,4%), che ha disinnescato per il 2016 le clausole di salvaguardia, che punta ad agganciare in modo stabile la ripresa, e che ha incamerato, strada facendo, le misure urgenti sulla sicurezza, dopo i tragici fatti di Parigi, e il salvataggio delle 4 banche, con relative scie di tensioni e polemiche. È quella che - con 162 sì e 125 no alla fiducia - ha ricevuto il definitivo via libera sprint del Senato, che archivia così in poche ore la sessione di bilancio e chiude i battenti (insieme alla Camera) fino al 12 gennaio, quando i due rami del Parlamento si ritroveranno alle prese con il consueto decreto Milleproroghe, che oggi sarà in Consiglio dei ministri, e forse anche con la riforma delle banche di credito cooperativo.

Il premier Matteo Renzi saluta l'ok definitivo insieme alle altre misure: «Stabilità, collegato ambientale e Rai tutto in un giorno: tre partite che sembravano impossibili portate a casa nel giro di qualche ora. La produttività di questo Parlamento è impressionante e i cittadini ne vedranno le conseguenze con l'abbassamento delle tasse». La legge di Stabilità - commenta il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan - «rafforza e accelera la crescita» che sarà «più forte e più ricca di lavoro», oltre a «indirizzare risorse importanti per i poveri, i meno abbienti e per i giovani». Un passaggio «fondamentale», quello della sua approvazione per ridare competitività al Paese, anche secondo il responsabile economico del Pd Filippo Taddei. Concorda il presidente della commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia, secondo il quale si tratta di una manovra che pur nelle difficoltà incontrate durante il suo iter, sarà in grado di dare una «sferzata in un momento molto delicato».



PIER CARLO PADOAN E MATTEO RENZI

Certo, nei passaggi parlamentari si è assistito a quello che le opposizioni hanno tacciato come «suk» o «marchettificio», con l'approvazione in sedute fiume che hanno sfiorato i record di parecchie micro-misure che stanziano fondi a particolari aree geografiche, enti o settori. Nessuna «mancia» o «marchetta» ma risorse impiegate entro un disegno complessivo che vede calare le tasse e aumentare gli investimenti, l'ha difesa nei giorni scorsi Renzi.

Ora la parola passa a Bruxelles, che entro la primavera dovrà valutare la scelta operata dal governo di usare subito fino in fondo la leva del deficit - lasciato salire fino al 2,4% - senza attendere il via libera a tutte le clausole di flessibilità richieste (per le riforme, per gli investimenti e per gli eventi eccezionali, in tutto un intero punto di Pil). Nel frattempo si sono finanziate le misure d'emergenza per la sicurezza e la cultura per 2 miliardi, e si è utilizzato fino a svuotarlo troppo il fondo per gli interventi di politica economica (tanto che si è dovuti intervenire in corsa per mettere a posto coperture traballanti e annunciate a voce nel caos delle sedute notturne). Pur nella quantità di micro-norme introdotte, alcuni tentativi sono stati bloccati, come la sanatoria per i Comuni ritardatari nelle delibere di Imu e Tasi. Sanatoria sulla quale i sindaci tornano all'assalto chiedendo una riflessione proprio in vista del varo del decreto Milleproroghe (per il quale hanno inviato al governo una lista di desiderata). Una trentina di proroghe, peraltro, erano già state bollinate ed erano pronte a entrare in Stabilità, anche se poi si è preferito soprassedere per inserirle nel tradizionale decreto di fine anno.

«Sono orgoglioso per ciò che l'Italia da tempo fa in Libano è l'Europa che deve fare di più in questa area del mondo»

SERENELLA MATTERA

BEIRUT. «È un momento molto importante e delicato in questa parte di mondo. L'Europa deve guardare di più e meglio in questa direzione». Parla da Beirut, Matteo Renzi. Al suo fianco i soldati impegnati nella missione Unifil, a guida italiana, che da quasi 10 anni tiene la pace a una delle frontiere più calde del Medio Oriente. E sullo sfondo un Paese di 4 milioni di abitanti, capace di accogliere un milione di rifugiati. È l'occasione, per il premier, per tornare a pungolare l'Unione europea e insieme ribadire a chi in Italia invoca la linea dura e i respingimenti, che se un Paese «quindici volte più piccolo dell'Italia» può accogliere un milione e mezzo di persone, i 142mila sbarchi registrati quest'anno sul nostro territorio non sono «un'invasione».

Alle spalle Renzi ha giornate complicate per l'esplosione del "caso banche" e per il confronto a muso duro sostenuto a Bruxelles con Angela Merkel sulla politica economica. Ma sulla sponda est del Mediterraneo non ne fa cenno e parla invece di immigrazione e terrorismo, per dipanare un unico ragionamento. Dopo gli attentati «non dobbiamo farci rinchiudere dalla paura» ma portare «l'identità» dell'Italia nel mondo. «E lavorare più e meglio per rimuovere alla radice il problema e creare dalla Siria all'Africa le condizioni per superare la crisi straordinaria che viviamo. Con meno slogan e più fatti. In campo economico e militare. Ma anche educativo e culturale. Perché se non si investe sulla scuola si rischia di consegnare una intera generazione all'estremismo e al fanatismo».



SELFIE
Il premier Matteo Renzi in mimetica tra i caschi blù italiani. Selfie e foto ricordo

Al suo arrivo in Libano, di primo mattino, Renzi vola alla base italiana Unifil di Shama, accompagnato da chi per primo ha guidato la missione in Libano, il generale Claudio Graziano, e da chi la guida adesso, Luciano Portolano. Una missione (1.070 nostri militari) significativa anche perché una responsabilità simile - sia pure in condizioni diverse - l'Italia potrebbe assumere nei prossimi mesi in Libia, se sarà completata la nascita di un governo di unità nazionale.

L'antidoto al terrore.
«È la scuola: evita di allevare la generazione degli arrabbiati e degli estremisti di domani»

Poi a Beirut i bilaterali col primo ministro, il sunnita Salam, e il presidente del Parlamento sciita Berri, servono ad affrontare dossier economici come «oil and gas, turismo, difesa»: l'Italia è il primo partner commerciale europeo del Libano e punta a rafforzare le relazioni. Ma è su un altro piano che Renzi tiene a spostare l'attenzione, anche attraverso le due visite pomeridiane al Museo nazionale, dove l'Italia sta ristrutturando un intero piano, e l'incontro con i bimbi siriani di una scuola Unicef sostenuta da fondi per la cooperazione italiana e dove la mattina studiano i libanesi e il pomeriggio - più numerosi - i piccoli profughi. Lì Renzi parla anche con alcuni genitori, che gli raccontano la fuga da città come Aleppo e gli chiedono come fare ad arrivare in Italia. Permettere ai loro figli di studiare, sottolinea, è importante anche per non «allevare la generazione degli arrabbiati e degli estremisti di domani».

Per il sostegno ai rifugiati accolti dal Libano l'Ue ha stanziato 500 mln. Lo ha fatto, fanno notare fonti diplomatiche, su input del nostro Paese, che ha chiesto attenzione anche a Beirut mentre, soprattutto su spinta tedesca, si davano tre mld alla Turchia. Ma più in generale fare «di più e meglio» in questa area del mondo è quello che Renzi chiede all'Europa.

Giornale di Sicilia

PALAZZO DELL'AQUILA. Dal Comune destinati alla «Soaco» 100 mila euro prelevati dalla tassa di soggiorno. L'obiettivo è incentivare i flussi turistici dal Nord Europa su Comiso

NUOVE TRATTE TARGATE «RAGUSA»

Il Comune ha siglato un protocollo con «Soaco» per promuovere le iniziative e le bellezze della città. Con questo obiettivo ha destinato 100 mila euro della tassa di soggiorno incassata lo scorso anno per incentivare nuove rotte.

Marcello Digrandi



Il Comune capoluogo «investe» sul turismo destinando parte della tassa di soggiorno per «incrementare» nuove rotte dal Nord Europa su Comiso

●●● Nuove tratte dal Nord Europa per «promuovere» le bellezze turistiche di Ragusa. Centomila euro per incentivare una rotta area internazionale dal Nord Europa da e per l'aeroporto di Comiso. «Destinazione Ragusa» con l'obbligo, per la compagnia aerea, di promuovere sul proprio sito istituzionale le attività turistiche e culturali promosse dal comune del capoluogo ibleo. Parte dei proventi della tassa di soggiorno del comune di Ragusa, un contributo di 100 mila euro, saranno destinati alla «Soaco». Il protocollo d'intesa siglato ieri mattina, a palazzo dell'Aquila, tra il presidente della Soaco, Rosario di Bennardo e l'assessore comunale alle Politiche turistiche, Stefano Martorana, prevede specifici interventi. «L'aeroporto di Comiso rappresenta per il territorio ragusano una straordinaria opportunità di sviluppo - spiega l'assessore Martorana - ringraziamo il consiglio comunale e l'osservatorio permanente sulla tassa di soggiorno per aver impegnato parte delle somme, 100 mila euro su 420 mila incassati lo scorso anno, per un progetto turistico ad ampio respiro. Incentivare le rotte turistiche, con un vettore del nord Europa, rappresenta per l'intera comunità ragusana una grande opportunità. Era importante dare un segnale concreto per sostenere l'aeroporto e per incentivare i flussi turistici del Nord Europa». L'attività di promozione dovrà seguire i dettami della Commissione europea in materia di "orientamenti sugli aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree". Il contributo consentirà di attivare un programma di sviluppo del traffico aereo a beneficio del territorio ragusano mediante l'attivazione di una o più tratte internazionali.

«È un risultato straordinario – aggiunge il presidente di "Soaco", Rosario Di Bennardo - la fattiva collaborazione del Comune di Ragusa e del consiglio comunale che ha impegnato parte delle somme della tassa di soggiorno per azioni concrete. Ci auguriamo che d'ora in poi altri comuni facciamo lo stesso. L'obiettivo è di incentivare i flussi turistici del Nord Europa. Ci siamo accorti, ad esempio, che da Milano Malpensa a Comiso transitano tanti turisti svizzeri. Il territorio del sud est della sicilia è in grandissima crescita e i numeri delle presenze sono la testimonianza». Anche l'aeroporto internazionale «Pio la Torre» di Comiso ha fatto registrare, quest'anno, presenze da record: 330 mila presenze con l'obiettivo ambizioso di chiudere il 2015 a «quota» 360 mila. «Se a questi aggiungiamo le nuove rotte in programma - assicura il presidente di "Soaco" - siamo certi di toccare quota 500 mila il prossimo anno. Siamo in attesa di pubblicare il bando sulla Gazzetta europea per conoscere il nome del vettore che veicolerà il nome di Ragusa sui propri aeromobili. La convenzione siglata tra la Soaco e il Comune avrà la durata di due anni ma siamo certi che sarà rinnovata».

«La convenzione tra il Comune di Ragusa e la Soaco - ha detto Giovanni Occhipinti, presidente del Distretto turistico degli Iblei - per l'attivazione di una rotta internazionale è il risultato di un lavoro che l'Ossservatorio permanente della tassa di soggiorno ha compiuto a palazzo dell'Aquila. Un osservatorio di cui faccio parte nella qualità di vicepresidente di Federalberghi. Sono soddisfatto per il grande risultato ottenuto grazie alla sinergia tra pubblico e privato. Non posso non sottolineare il senso collaborativo dell'amministrazione comunale e dell'assessore Stefano Martorana, delle associazioni di categoria e di tutti quelli che si sono sentiti impegnati e che si sentono sempre più impegnati nello sviluppo turistico della nostra zona. Così la tassa di soggiorno ha un senso». (*MDG*)

CON LA TASSA DI SOGGIORNO. Protocollo d'intesa tra il Comune e la Soaco, società dello scalo «Pio La Torre». I fondi per incentivare una rotta aerea da e per il Nord Europa

E Ragusa «finanzia» l'aeroporto di Comiso

●●● Una parte dei proventi della tassa di soggiorno incassati dal Comune di Ragusa destinati all'aeroporto di Comiso. È stato siglato ieri il protocollo d'intesa tra l'amministrazione comunale del capoluogo ibleo e la Soaco, la società che gestisce lo scalo «Pio La Torre». Il contributo servirà per incentivare una rotta aerea da e per il Nord Europa. L'obbligo «imposto» dal Comune alla compagnia aerea che attiverà la rotta di promuovere sul proprio sito istituzionale le attività turistiche e culturali promosse dall'amministrazione di Ragusa. «L'aeroporto di Comiso rappresenta per il territorio ragusano una straordinaria opportunità di sviluppo - ha spiegato l'assessore alle Politiche turistiche, Stefano Martorana - ringraziamo il consiglio comunale e l'osservatorio permanente sulla tassa di soggiorno per aver impegnato parte delle somme, 100 mila euro su 420 mila incassati lo scorso anno, per un progetto turistico ad ampio respiro». L'attività di promozione dovrà seguire i dettami della Commissione europea in materia di "orientamenti sugli aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree". «È un risultato straordinario – aggiunge il presidente di "Soaco", Rosario Di Bennardo - la fattiva collaborazione del Comune di Ragusa e del consiglio. Ci siamo accorti, ad esempio, che da Milano Malpensa a Comiso transitano tanti turisti svizzeri. Adesso siamo in attesa di pubblicare il bando sulla Gazzetta europea per conoscere il nome del vettore che veicolerà il nome di Ragusa sui propri aeromobili. La convenzione siglata tra la Soaco e il Comune avrà la durata di due anni ma siamo certi che sarà rinnovata». (*MDG*)

Calcio

Promozione, il Comiso in «risalita»

●●● Morale alto in casa verdearancio all'indomani del primo successo casalingo stagionale, giunto proprio nell'ultima di andata. Con i tre punti di domenica scorsa contro il Ravanusa, il Comiso si è portato infatti a quota nove in classifica, anche se il contemporaneo successo della Polisportiva Palma ha lasciato le due formazioni in ultima posizione, ma con l'undici comisano in vantaggio nello scontro diretto. Sicuramente la classifica è ancora deficitaria, però le ultime gare disputate dai ragazzi di Peppe Emmolo lasciano ben sperare per la salvezza, obiettivo dichiarato dalla dirigenza ad inizio stagione. (*SAL*)

I NODI DELLA SICILIA

PREVISTI 30 MILIONI PER UTILIZZARE I DISOCCUPATI IN PICCOLI LAVORI. ALTRI 200 MILIONI PER IL SOSTEGNO AL REDDITO

Fondi per i precari e cantieri per i poveri In Finanziaria aiuti per le fasce più deboli

Confermati i tagli a dirigenti e sindacalisti e l'ecotassa ai Comuni che non hanno alti livelli di raccolta differenziata



In Finanziaria assicurati i fondi per garantire le proroghe ai precari dei Comuni siciliani

La Finanziaria è stata approvata in giunta. La norma di maggiore peso è quella che riguarda la dirigenza. Il risparmio previsto subito è di 5 milioni, frutto del taglio di 600 postazioni.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Passano i tagli a dirigenti e sindacalisti, c'è la riduzione della liquidazione, nasce l'Ecotassa a carico dei Comuni che non fanno la raccolta differenziata e spuntano i fondi per garantire proroghe e stabilizzazioni dei precari accanto agli assegni per i poveri. Eccola la Finanziaria targata Crocetta-Baccei, la prima in cui non ci sono solo colpi d'ascia sulla spesa.

La Finanziaria è stata approvata in giunta intorno alla mezzanotte di lunedì dopo una discussione di circa otto ore. La norma di maggiore peso è quella che riguarda la dirigenza. Il risparmio previsto subito è di 5 milioni, frutto del taglio di 600 postazioni dirigenziali programmato l'anno scorso e da realizzare nel 2016. E poi c'è il piano per il futuro: da qui al 2020, per effetto di prepensionamenti, la Regione si ritroverà con 900 dirigenti circa e più o meno 1.500 postazioni dirigenziali. Il principio introdotto è che ogni volta che una postazione resterà scoperta, verrà chiusa e le funzioni verranno accorpate a quelle di una simile che resta operativa. Alla fine del quinquennio ci sarà un numero equivalente di postazioni e dirigenti. Nel frattempo la Finanziaria prevede che si lavori a una nuova pesatura dell'importanza delle postazioni dirigenziali per tarare proporzionalmente indennità di posizioni e premi. Rispetto a oggi ci saranno dirigenti che guadagnano di più e altri che vedranno molto ridimensionati i loro extra.

Scatta anche la riduzione della busta paga per i sindacalisti in aspettativa, che perdono indennità extra e premi di rendimento oggi concessi a pioggia e forfettariamente.

Scatta anche la riduzione delle liquidazioni: oggi la Regione le paga prendendo l'ultima busta paga e moltiplicandola per gli anni di servizio. D'ora in poi funzionerà così: la media delle buste degli ultimi 5 anni moltiplicata per gli anni di servizio. «È comunque un calcolo più favorevole di quanto non avviene a livello statale» commenta l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei.

> SCATTA LA RIDUZIONE DELLE LIQUIDAZIONI DEI REGIONALI, SCURE SU BONUS E INDENNITÀ

La Finanziaria stanzia anche i fondi per garantire ai Comuni il pagamento dei 22 mila precari nel prossimo decennio (costano circa 300 milioni all'anno). Baccei assicura che ci sono anche i soldi per garantire le proroghe nel 2016 ai precari che lavorano in Comuni in dissesto e pre dissesto (sono 7 mila persone). Crocetta ha fatto inserire una norma che obbliga i Comuni a stabilizzare i precari entro il 2018 (ovviamente rispettando i criteri fissati dalla legge nazionale del 2013): chi non lo farà subirà un taglio dei finanziamenti pari al 30%.

Nel 2016 i Comuni saranno anche costretti a tagliare indennità e gettoni a sindaci, assessori e consiglieri: anticipati così, dal punto di vista finanziario, i tagli stabiliti dalla legge del luglio scorso che però aveva previsto di far scattare le nuove norme dalla prossima consiliatura. La riduzione vale 35 milioni: 25 sono stati tagliati col bilancio 2015, altri 10 spariscono ora e quindi nel 2016 il budget per i Comuni (precari a parte) è di 340 milioni.

Capitolo tasse. Salta in extremis l'imposta che avrebbe colpito le compagnie aeree per le emissioni sonore (una «genialata» per aiutare il turismo, aveva commentato ironicamente Salvo Pogliese di Forza Italia). C'è invece l'Ecotassa, che colpisce i Comuni che non avranno livelli accettabili di raccolta differenziata: chi va sotto il 65% a fine 2015 pagherà molto più caro il tributo per lo smaltimento in discarica. La tassa colpirà maggiormente i Comuni che hanno i livelli più bassi: oggi c'è chi è a zero e mediamente si oscilla intorno al 10%.

Scatta anche il blocco del turn over per i forestali: significa che chi va in pensione non verrà sostituito, non si potranno trasformare gli stagionali in operai a tempo indeterminato e non si potranno neppure fare promozioni dagli scaglioni più bassi a quelli più elevati.

Ma da qui in poi finiscono le norme con cui il governo punta a recuperare 400 milioni fra tagli e incassi. E cominciano le misure con cui Crocetta punta a recuperare il dialogo (e il consenso) con le fasce più deboli. È il capitolo della manovra che si chiama Piano povertà. Comprende due misure. La prima è la riproposizione in tutta la Sicilia dei cantieri di servizio (oggi limitati a Caltanissetta e Enna), piccoli impieghi trimestrali in opere pubbliche di competenza comunale, destinati a disoccupati: pronti 30 milioni. La seconda misura è l'assegno di sostegno al reddito per i poveri, identificati attraverso il modello Isee: chi ha un reddito inferiore agli 8 mila euro avrà un aiuto ancora da quantificare.

I cantieri di servizio avranno un budget annuale di 30 milioni, il piano per i poveri conta su 200 milioni e avrà durata biennale: scadrà nel 2017, quando ci sono anche le elezioni. Va detto che per spendere questi soldi serve prima un via libera statale. Ma Crocetta guarda già oltre: «Interventi di grande impatto sociale, aiuteremo 40 mila poveri».

LA NORMA. Crocetta: la valutazione sarà discrezionale

Torna l'ufficio stampa, 7 posti a chiamata diretta

PALERMO

●●● **Saranno sette i giornalisti che faranno parte dell'ufficio stampa della Regione siciliana. Lo prevede una norma della finanziaria. Il testo è stato modificato rispetto a quello iniziale e Palazzo d'Orleans non esclude ulteriori riscritture. Nella versione definitiva approvata dalla giunta saranno selezionati gli iscritti all'Ordine dei giornalisti, sia nell'elenco dei professionisti sia in quello dei pubblicisti, eliminato il requisito della laurea, non previsto nel vecchio ordinamento per l'accesso alla professione prima della riforma. «Ai cronisti sarà applicato il contratto nazionale di lavoro della categoria e non quello dei regionali» spiega il presidente Rosario Crocetta. I contratti saranno a tempo determinato e legati al mandato del governo. È prevista la figura di un capo redattore, gli altri sei saranno inquadrati come redattori. Nel relativo capitolo sono stati stanziati circa 500 mila euro. Crocetta ha spiegato che «il divieto di assunzioni per eccedenza di personale non ci consente di poter fare alcun concorso e non attingeremo a personale interno perchè finirei davanti la Corte dei Conti perchè le promozioni nella pubblica amministrazione posso avvenire solo tramite concorso. Per il reclutamento dei nuovi addetti stampa prevediamo un interpello ma la valutazione sarà discrezionale e fiduciaria».**

BEIRUT. Il premier: orgoglio per la presenza italiana. Il presidente del Senato Grasso a Baghdad: «Nostra azione cruciale»

Renzi in Libano: il terrore si combatte educando i ragazzi

BEIRUT

●●● «È un momento molto importante e delicato in questa parte di mondo. L'Europa deve guardare di più e meglio in questa direzione». Parla da Beirut, Matteo Renzi. Al suo fianco i soldati impegnati nella missione Unifil, a guida italiana, che da quasi dieci anni tiene la pace a una delle frontiere più calde del Medio Oriente. E sullo sfondo un Paese di quattro milioni di abitanti, capace di accogliere un milione di rifugiati. È l'occasione, per il presidente del Consiglio, per tornare a pungolare l'Unione europea e insieme ribadire a chi in Italia invoca la linea dura e i respingimenti, che se un Paese «quindici volte più piccolo dell'Italia» può accogliere un milione e mezzo di persone, i 150 mila sbarchi registrati quest'anno sul nostro territorio non sono «un'invasione».

Sulla sponda est del Mediterraneo Renzi punta a due temi, immigrazione e terrorismo, per dipanare un unico ragionamento. Dopo gli attentati «non dobbiamo farci rinchiudere dalla paura» ma portare «l'identità» dell'Italia nel mondo. «E lavorare più e meglio per rimuovere alla radice il problema e creare dalla Siria all'Africa le condizioni per superare la crisi straordinaria che viviamo. Con meno slogan e più fatti. In campo economico e militare. Ma anche educativo e culturale. Perché se non si investe sulla scuola si rischia di consegnare una intera generazione all'estremismo e al fanatismo».



Matteo Renzi in mimetica durante la visita ai «caschi blu» italiani in Libano

L'Italia intende continuare a giocare «un ruolo fondamentale nella coalizione contro Daesh: Qui siamo impegnati al massimo e lo saremo sempre di più». È la promessa che Pietro Grasso lascia ai vertici dello Stato iracheno incontrati durante la sua visita a Baghdad per gli auguri di Natale per i circa 700 militari italiani impegnati in questo Paese. Quello italiano è il secondo contingente straniero impegnato nell'area per consistenza, ed è impegnato soprattutto per la formazione delle forze di polizia locali e per la tutela dei beni culturali. Un lavoro fondamentale per il futuro dell'Iraq, ancora martoriato dalla violenza e minacciato dall'Isis, che ha per capofila i Carabinieri. Grasso definisce l'Arma come «una eccellenza italiana, il meglio che l'Italia può dare per formare forze di polizia irachene che garantiscano ordine pubblico con umanità e rispetto delle persone».

L'Iraq vive una delle fasi più delicate della sua storia dopo la fine della guerra. E si gioca tutto sulla credibilità internazionale. È per questo che la visita di Grasso a Baghdad viene letta positivamente dal presidente del Parlamento iracheno Salim al Jabouri, che la definisce «un segnale importante soprattutto per i nostri vicini che così capiscono come il nostro Paese può contare su degli amici». Da Baghdad, Grasso si trasferisce a Erbil, la capitale regione autonoma del Kurdistan dove si guarda a uno sviluppo economico in cui l'Italia vuol giocare una parte importante: in questo quadro si inserisce l'inaugurazione del consolato italiano che, sostiene la seconda carica dello Stato, testimonia la voglia «di far crescere qui la presenza italiana».

APPROVATA ALLA CAMERA. Incentivi per l'abbattimento degli edifici abusivi e per la bonifica delle discariche

Più soldi per chi rispetta l'ambiente Sì alla legge sulla Green economy

●●● La Camera ha approvato in via definitiva con 169 sì, 32 no e 11 astenuti il Ddl sulla Green economy. «Finalmente, dopo un lungo percorso - commenta il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti - il Collegato Ambientale è legge dello Stato: per il nostro Paese un bel passo in avanti nella direzione dell'accordo raggiunto a Parigi e dell'impegno europeo verso l'economia circolare».

Galletti aggiunge che «non è stata un'attesa vana, perchè va dato merito al Parlamento di aver sempre lavorato con grande serietà sul testo, che presenta alcune novità strategiche per vari settori ambientali: ricordo in particolare i 35 milioni per la mobilità sostenibile, il fondo per la progettazione delle opere contro il dissesto idrogeologico, gli 11 milioni per l'abbattimento degli edifici abusivi costruiti in zone a rischio, il credito d'imposta per le imprese che lavorano alla bonifica dall'amianto».

FONDI PER IL DISSESTO IDROGEOLOGICO E MULTE PER CHI GETTA A TERRA MOZZICONI

La nuova legge, prosegue il ministro, «affronta poi con determinazione il tema degli appalti verdi, con i criteri ambientali minimi cui deve attenersi ogni pubblica amministrazione nei suoi acquisti, dai toner delle stampanti all'illuminazione, alla ristorazione. Ci sono norme innovative come il sistema del "'vuoto a rendere" introdotto per un anno in via sperimentale e volontaria, ma anche segnali culturali importanti come le multe per chi getta in terra mozziconi e oggetti di piccolissime dimensioni. E non dimentico una norma di civiltà come il divieto di pignoramento per gli animali d'affezione, da compagnia o quelli utilizzati a fini terapeutici e assistenziali. Questo - conclude Galletti - è davvero un risultato di tutti, governo e Parlamento. Il miglior modo per chiudere un 2015 straordinario per l'ambiente».

Per il presidente della commissione Ambiente del Senato, Giuseppe Marinello (Ap) «con l'approvazione definitiva del Ddl ambiente da parte della Camera dei Deputati entreranno in vigore 79 articoli e tantissime novità: gli articoli in campo energetico, quelli per gli impianti a biogas e biomassa, le norme per favorire la realizzazione delle reti elettriche, quelle sui certificati verdi e sui canoni idroelettrici».

SÌ DEL SENATO PER ALZATA DI MANO. Introdotta la figura dell'ad con più poteri. Polemica di Fnsi e Usigrai

Approvata la riforma della Rai Canone in bolletta e cda più snello

●●● L'introduzione della figura dell'amministratore delegato, un cda più snello non più eletto dalla Vigilanza, il presidente di garanzia. Sono i punti salienti della riforma della governance Rai che l'aula del Senato ha approvato ieri per alzata di mano, cioè senza la registrazione dei voti. Nessuno infatti ha chiesto di votare con procedimento elettronico. La votazione è avvenuta immediatamente dopo quella della legge di Stabilità che è passata con 162 sì, e a pochi minuti dai saluti finali: Senato riconvocato per il 12 gennaio. La scorsa settimana tutto era saltato all'ultimo momento per la mancanza del numero legale.

Le norme già approvate alla Camera sono state confermate al Senato. Quindi senza novità rispetto al testo arrivato dalla Camera. A Montecitorio erano state introdotte alcune modifiche relative, tra l'altro, alla pubblicazione degli stipendi dei dirigenti oltre 200mila euro (compresi i giornalisti, ma escluse le star della tv) e alla previsione di una consultazione pubblica prima del rinnovo della concessione il prossimo anno. Dall'entrata in vigore della legge l'attuale dg Antonio Campo Dall'Orto acquisirà i poteri previsti dalla riforma per l'ad, mantenendo comunque quelli attuali.

IL SINDACATO: PALAZZO CHIGI ORA CONTROLLA FONTI DI NOMINA E FINANZIAMENTI

L'ad è nominato dal cda (che lo anche revocare) su proposta dell'assemblea dei soci (dunque del Tesoro), resta in carica per tre anni e può essere revocato dallo stesso consiglio. Può nominare i dirigenti, ma per le nomine editoriali deve avere il parere del cda (che, nel caso dei direttori di testata, è vincolante se fornito a maggioranza dei due terzi). Secondo un emendamento approvato in commissione alla Camera, assume, nomina, promuove e stabilisce la collocazione anche dei giornalisti, su proposta dei direttori di testata e nel rispetto del contratto di lavoro giornalistico. Può firmare contratti fino a 10 milioni di euro e ha massima autonomia sulla gestione economica. Prevista l'incompatibilità con cariche di Governo, anche se ricoperte nei dodici mesi precedenti alla data della nomina. In prima lettura al Senato, con un emendamento di Forza Italia, è stata introdotta la figura del presidente «di garanzia». L'articolo 1 prolunga a cinque anni la disciplina dei contratti per lo svolgimento del servizio pubblico e potenzia il ruolo del Consiglio dei ministri, che delibera indirizzi prima di ciascun rinnovo del contratto nazionale. Il presidente del Consiglio «aveva promesso di togliere la Rai ai partiti e restituirla ai cittadini. E invece l'ha messa alle dirette dipendenze del governo». Fnsi e Usigrai puntano il dito sulla riforma della Rai approvata al Senato e denunciano: «Con un doppio colpo, Palazzo Chigi ha portato sotto il proprio diretto controllo i 2 pilastri dell'autonomia e dell'indipendenza dei Servizi Pubblici: fonti di nomina e finanziamenti. Da oggi la Rai sarà guidata da un amministratore delegato, quindi da un capo azienda con molti più poteri, scelto direttamente dal governo».

Intanto un rapporto dell'area Ricerche e Studi di Mediobanca fornisce le prime stime sul nuovo canone Rai con l'addebito in bolletta: l'introito complessivo aumenterebbe di circa 420 milioni con una crescita del 26% rispetto a oggi, che farebbe del gruppo televisivo a maggioranza pubblica quello con più ricavi nel settore in Italia.

LA MANOVRA

IL GOVERNO AVEVA POSTO LA FIDUCIA SUL PROVVEDIMENTO, CHE PASSA A PALAZZO MADAMA CON 162 VOTI FAVOREVOLI

Legge di Stabilità, il Senato dà l'ultimo via libera

Confermate le misure, dall'addio all'Imu per la prima casa agli incentivi alle imprese. Padoan: «Rafforzerà la crescita»

Varata una delle manovre finanziarie più ampie degli ultimi anni, che vale circa 35 miliardi. Critica l'opposizione e anche Verdini e Ala votano no: non è sufficientemente espansiva.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● Via libera definitivo, ieri pomeriggio, da parte del Senato, alla legge di Stabilità, sulla quale, per accelerare i tempi, il governo nella mattinata aveva posto la questione di fiducia. I voti favorevoli sono stati 162, i no 125 e nessun astenuto. Subito dopo il Senato ha approvato anche la legge di bilancio con 154 voti favorevoli e 9 contrari. Nessun astenuto, come nel caso della legge di Stabilità. È così terminata la sessione di bilancio in Parlamento.

Quella appena varata è una delle manovre finanziarie più ampie degli ultimi anni, che vale circa 35 miliardi di euro, e che, dopo la presentazione alla Camera, da parte del governo del "pacchetto sicurezza" da 2,6 miliardi, per contrastare il terrorismo, porterà il deficit di bilancio al 2,4% sfruttando le clausole di flessibilità sui conti pubblici dei trattati europei.

La maggioranza: una legge per lo sviluppo. Soddisfatto il governo. Secondo il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, la manovra «rafforza e stimola la crescita e l'occupazione e indirizza risorse importanti per i poveri, i meno abbienti e per i giovani. Ci sarà uno stimolo per gli investimenti oltre che l'abbattimento delle tasse per le famiglie». E Matteo Renzi, al rientro dal Libano, si rallegra del fatto che «tre partite che sembravano impossibili (Stabilità, collegato ambientale e Rai) sono state portate a casa nel giro di qualche ora. La produttività di questo Parlamento è impressionante e i cittadini ne vedranno le conseguenze con l'abbassamento delle tasse», ha aggiunto. Per l'opposizione, il capogruppo di FI, Paolo Romani, ha affermato che la manovra «è politicamente e tecnicamente sbagliata». Non hanno votato la fiducia sul testo, questa volta, i verdiniani di Ala, perché non hanno ritenuto la legge «sufficentemente espansiva». Delusa si dice anche il segretario della Cgil, Susanna Camusso, per la quale «la legge di Stabilità non ha investimenti, non affronta il tema del Mezzogiorno, non investe sul lavoro dei giovani», mentre per il segretario della Cisl, Annamaria Furlan, ci sono «alcuni aspetti positivi come l'aumento della no tax area per i pensionati» ma «non segna purtroppo la svolta auspicata da tempo nella politica economica del governo».

PROROGATA DI UN ANNO LA SOSPENSIONE DEI TRIBUTI PER LAMPEDUSA

Giù le tasse per l'agricoltura. Con la legge di Stabilità, ha affermato ieri il ministro per le Politiche agricole, Maurizio Martina, la pressione fiscale sulle aziende agricole viene tagliata di oltre il 25%, passando dai 2.360 milioni di euro di quest'anno ai 1.760 milioni dell'anno prossimo. «Si tratta di una svolta fiscale senza precedenti per il settore agricolo», ha dichiarato Martina.

I capisaldi della manovra. L'obiettivo del provvedimento è quello di dare un forte impulso alla crescita economica per il 2016, e centrale allo scopo è la prevista abolizione delle imposte sulla prima casa e dell'Imu e Irap agricole, dal costo di circa 5 miliardi, mentre altri 17 miliardi sono serviti per evitare il previsto (dalle clausole di salvaguardia) aumento dell'Iva e delle accise. Tra gli altri punti chiave, sarà innalzata a 3 mila euro la soglia per l'uso del contante, mentre per aziende e professionisti arriveranno i «superammortamenti», cioè la possibilità di dedurre il 140% di quanto speso per il rinnovo di beni strumentali. Confermata, ma con un tetto del 40% dei contributi, la decontribuzione per i neo-assunti con contratti a tempo indeterminato e la detassazione dei premi di produttività. Il canone Rai si pagherà nella bolletta della luce, in dieci rate, e sarà di 100 euro. Due miliardi e 600 milioni saranno investiti per la sicurezza (con tra l'altro l'estensione del bonus da 80 euro alle forze dell'ordine), e la cultura, con un piano di recupero delle periferie urbane e un bonus di 500 euro per i diciottenni per iniziative culturali. Per il Mezzogiorno, la novità più importante è il credito di imposta, per quattro anni, per le imprese che investono; mentre la Sicilia avrà 900 milioni nel 2016 per adeguamenti alle modifiche nella legislazione tributaria.



Prorogati nel 2016 i contratti dei 22 mila precari degli enti locali siciliani e quelli per le cooperative che svolgono il servizio di pulizia nelle scuole della provincia di Palermo. Stanziati venti milioni per tariffe aeree agevolate per l'isola anche per i passeggeri non residenti. Infine è stato prorogato di un anno, al 15 dicembre 2016, il termine della sospensione degli adempimenti e dei versamenti dei tributi nell'isola di Lampedusa.